

Appassionato dibattito al congresso Cgil

Democrazia, consigli costo del lavoro: cosa risponde il sindacato

Occorrono strumenti e cultura adeguati ai problemi inediti posti dalla crisi

ROMA — È su tre o quattro cose che la grande platea del congresso mostra di essere più sensibile e attenta. Tre o quattro cose di fondo: che cosa è «nuovo» per il sindacato? Che risposte dare ai mutamenti velocissimi della realtà, a quella che tutti chiamano (con un misto di timore e di attesa) «nuova rivoluzione industriale e tecnologica»? Che significa, nelle cose, democrazia economica e come si può tradurre in parole e in fatti? Che forme ha — e ancor più deve avere — la democrazia nel sindacato, nel movimento? Ecco le domande che il congresso si fa e a cui cerca una risposta, continuando ad intrecciare — come è ovvio — a tutto questo il dibattito sulla proposta presentata l'altro ieri mattina da Lama sul costo del lavoro.

Una riflessione attenta e appassionata, una lettura auto-critica, una ricerca di risposte superficiali. È su questa strada di ricerca importante è stato, ieri, l'intervento di Bruno Trentin (tutto incentrato sulle prospettive e le domande nuove che pongono al sindacato questi difficili anni 80, anni di crisi e di transizione. Trentin è partito in sostanza da un'analisi di questa crisi che ha chiamato la «sfondata della linea dell'Euro», perché quella proposta — che pure era un momento alto di elaborazione del movimento sindacale — è apparsa, alla fine, come una pur logica di scambio tra «sacrifici e contropartite»? Perché non è riuscita a tradursi in realtà, in una politica rivendicativa e in una pratica di massa coerenti. Tutto ciò, poi, è avvenuto mentre il sindacato già manifestava i segni di una crisi che è soprattutto crisi di rappresentatività dei ceti sociali nuovi, resa più acuta da una caduta della partecipazione e della mobilitazione.

Siamo di fronte — a continuazione Trentin — a processi tecnologici che cambiano il panorama sociale, che cambiano insieme alla crisi anche i processi nuovi di ristrutturazione che se si muovono senza controllo, se hanno di fronte una politica economica subalterna da parte dello Stato non solo non risolvono le questioni dell'occupazione ma spingono una carica autoritaria nel governo dell'economia e nei rapporti interni alla produzione. Ora il sindacato ha individuato alcune priorità, alcuni nodi a cominciare dal piano di rinascita delle zone terremotate e del Sud, dalla riforma delle partecipazioni statali, da una nuova concezione della programmazione economica, dalla riforma della fabbrica dal territorio. La domanda è: questi obiettivi sono la «cornice», lo schermo dietro al quale si nasconde una pratica rivendicativa



ROMA — Carniti si avvia alla tribuna per prendere la parola. Nella foto a fianco Lama abbraccia Benvenuto al termine del suo intervento.

prea sui processi reali. Giorgi ha parlato anche di «rincorsa», di una capacità propositiva ancora limitata che porta spesso alla CGIL e al movimento sindacale a una posizione di difesa. Affrontando il problema del costo del lavoro, Giorgi dopo aver detto di «non bastano grandi elementi di novità. La crisi qui non si presenta solo come collasso economico ma, al contra-

mobile attraverso una riforma complessiva del salario che tenga conto dei problemi nuovi sul tappeto oggi, come quello della professionalità. Del Mezzogiorno ha parlato Iannone, segretario generale della CGIL pugliese. E nel Sud che si manifestano grandi elementi di novità. La crisi qui non si presenta solo come collasso economico ma, al contra-

rio, come elemento di distorsione della crescita produttiva, di erosione dei punti forti, di frantumazione, di compressione della forza operaia. È qui un pezzo in cui si affronta una questione meritoriale: la capacità di dare risposte a questi processi così difficili. E certo non bastano risposte parziali e interventi dei delegati. È qui una questione di configurazione come una mostruosa «integrazione capitalistica del mercato» che punta a scaricare sul Mezzogiorno la maggior parte dei pesi sociali. Grande attenzione ai temi del rinnovamento tecnologico e della programmazione anche negli interventi dei delegati di fabbrica dai quali vengono anche accenti di preoccupazione sulla proposta per il costo del lavoro. Maria Grazia Tagliari, ministro della Bilancio, Giorgio La Malfa — si è chiesta quali saranno le ripercussioni sulla politica contrattuale, quali saranno i margini di manovra delle categorie, dei consigli. Nella giornata di ieri ci sono stati anche tre significativi in-

terventi sui problemi della giustizia e dell'attacco terroristico alla democrazia. Beria d'Argentina, presidente dell'Associazione magistrati, ha parlato di un lavoro comune da compiere di fronte alla crisi della giustizia. Una crisi che rischia di trasformarsi in assenza di giustizia mettendo in dubbio i diritti dei cittadini, la civile convivenza. Il generale Enzo Felzani, parlando a nome del sindacato unitario di polizia, ha affermato che il sindacato ha compreso in tempo che l'emergenza provocata dal terrorismo va combattuta con l'attuazione della Costituzione e con la riforma della polizia. Dello stato di profondo degrado dell'istituzione penitenziaria ha parlato invece Roberto Cecarini, del Coordinamento per la riforma del corpo degli agenti di custodia, che ha riproposto l'esigenza di un riordinamento di questo servizio che abbia come presupposto «irrinunciabile» la smilitarizzazione.

Roberto Roscari

Le «riserve» della Confindustria

Per gli industriali la proposta della Cgil è insufficiente - Per La Malfa, invece, è «assai positiva» - Atteggiamento negativo di Confagricoltura, Concommercio e costruttori edili - La posizione della Confapi

La lettera di Pertini accolta dai delegati con caldi applausi

ROMA — Un lungo, caldo applauso dei delegati ha accolto, l'altra sera, il messaggio del presidente della Repubblica in risposta al saluto del congresso. Pertini, ricordato il contributo dei lavoratori contro il fascismo, ha affermato che «la classe operaia è stata allora all'avanguardia come lo è oggi nella lotta contro il terrorismo, la corruzione e contro i mali che affliggono la nostra patria».

«Sono certo — ha aggiunto Pertini — che voi, con senso di responsabilità, senza attardarvi su quel massimalismo che un grande rivoluzionario ebbe a definire malattia infantile del proletariato, riuscirete a trarre dalla vostra libera discussione, la sintesi giusta».

ROMA — Al Palazzo dei Congressi c'è attesa per quello che dirà oggi il presidente del Consiglio Spadolini. Sarà — lo ha preannunciato ieri a Palermo il ministro del Bilancio, Giorgio La Malfa — la «prima valutazione» del governo sulla «proposta specifica sul costo del lavoro». E il governo — ha aggiunto — «lo farà sulla base di un attento esame delle sue modalità e dei costi che la finanza pubblica dovrebbe accollarsi». «Per i rendimenti possibili, così che trovino un limite nelle note condizioni di bilancio». In ogni caso — è questa l'opinione personale di Giorgio La Malfa sulla proposta relativa al costo del lavoro — «è assai positiva» la disponibilità del sindacato a contribuire «al rientro della inflazione del 16 per cento».

Per la Confindustria che ieri ha espresso con un comunicato un primo giudizio ufficiale, la proposta della Cgil è «insufficiente», pur riconoscendo l'importanza del dibattito aperto nel mondo sindacale per contenere la dinamica del costo del lavoro entro il tetto del 16 per cento. Espreme, ancora, «riserve» sulla efficacia degli strumenti proposti perché operere esclusivamente su nuove riduzioni delle entrate (detaassazione ed ulteriore fiscalizzazione) e, per l'erario, potrebbe «dilatare il deficit pubblico» e finire con il «provocare inflazione aggiuntiva». La

proposta in ogni caso è «insufficiente» perché «non offre certezza sul rispetto del 16 per cento e può determinare nuove spinte inflazionistiche». «Forti riserve» sono state espresse anche dal presidente della Confapi, Spinella. A suo dire la proposta sul costo del lavoro mentre «cerca di salvaguardare le retribuzioni dei lavoratori italiani» rischierebbe di «trasferire a carico dello Stato l'intero costo della operazione». In ogni caso — aggiunge Spinella — i piccoli e medi imprenditori attendono «con interesse» anche il pronunciamento del governo per sapere come la proposta possa collocarsi nel programma di risanamento economico e di riduzione dell'inflazione.

Negativo il giudizio della Confagricoltura, della Concommercio e dell'Ance (costruttori edili). Un progetto — dice la Concommercio — «troppo complesso e di difficile attuazione» e che «non dà «certezza nella programmazione dell'attività economica». Buon cristiani, vice presidente dell'Ance, si annovera fra «i più fieri negatori» della proposta che scarcherebbe «maggiori oneri su tutta la collettività». Meno rigido è invece il giudizio della Confindustria. Le tre organizzazioni però apprezzano la fiscalizzazione degli oneri sociali estensibile, per i 45 punti di scala mobile, anche ad agricoltura, commercio e edilizia.

Cosa fare per la crisi Alfa? Rispettare l'accordo per rendere credibile il rilancio

Sicuramente meno drammatica di quanto non trasparisse dal quadro strumentale che alcune fonti — forse disinteressate — avevano presentato all'opinione pubblica negli ultimi tempi, la situazione dell'Alfa è tuttora assai preoccupante. L'Alfa affronta, infatti, la bufera della crisi del mercato dell'auto in condizioni di minore debolezza di un anno fa, perché ha ora alle spalle due scelte intelligenti e originali, il piano strategico aziendale e l'accordo con il sindacato dello scorso anno.

L'accordo con la Nissan, la razionalizzazione della gamma dei modelli, il maggiore impegno nella progettazione (che però va praticato con più determinazione) e una politica commerciale più aggressiva, rappresentano i principali linee positive di tendenza del piano di rilancio dell'azienda, che Massaccesi ha riconfermato anche nell'ultimo incontro. Ma il processo

di risanamento e di rilancio del gruppo Alfa rischia di essere ostacolato o addirittura compromesso da altri fattori esterni. Prima di tutto la persistente lontananza del governo sul terreno di concreti interventi di politica industriale e finanziaria, volti al consolidamento e allo sviluppo in particolare delle grandi imprese.

Accompagnato da un grande battage giornalistico il ministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis, è andato a Pomigliano a dire ai lavoratori: o aumentate la produttività o ci saranno licenziamenti. E il governo, che stesso Partecipazioni Statali cosa fanno? Il piano di settore dell'auto dor'è finito?

Anche l'accordo di cui si parla tra l'Alfa e la Fiat — ma di cui peraltro attendiamo ancora di conoscere i contenuti e il significato — cosa diventa, se rimane al di fuori di un piano nazionale del settore auto e di una linea di poli-

tica industriale che è responsabilità del governo indicare? Le uniche misure concrete nei riguardi dell'auto che il governo ha finora varato sono un paio di aumenti della tassa di circolazione, i ritocchi ai pedaggi delle autostrade e al prezzo della benzina.

Contemporaneamente l'andamento internazionale del mercato conferma una tendenza — ormai individuata da tempo — all'acuitazione della lotta tra i grandi gruppi multinazionali per strapparsi riciccolamente le quote di mercato. È in questo regime di altissimo concorrenzialità la competitività del prodotto italiano viene seriamente indebolita dal differenziale di inflazione tra l'Italia e gli altri paesi produttori della Cee e dagli sfavorevoli rapporti di scambio all'interno dello SME. Anche lo straordinario «boom» del mercato interno — l'unica positiva eccezione alla tendenza internazionale — sem-

bra ormai destinato ad esaurirsi.

Al peso determinante di questi fattori esterni si aggiunge infatti un altro elemento: l'applicazione dell'accordo su «gruppi di produzione» e non su «attività» — come si è sempre detto — e a procedere a dare i risultati previsti sia nello stabilimento di Arese che in quello di Pomigliano d'Arco. Non si potevano certamente avere dubbi sul fatto che la gestione di un accordo, che prevedeva una riorganizzazione del lavoro, comportasse un inevitabile fase di sperimentazione e che l'insorgere di difficoltà. E tuttavia dobbiamo riconoscere che i risultati, a otto mesi dall'accordo, sono ancora profondamente insoddisfacenti. Di chi è la responsabilità? Ci sono state e ci sono forzature, tentazioni di gestione unilaterale dell'accordo da parte dei direttori generali della gerarchia aziendale: ma c'è anche un problema nostro, di credibilità del sindacato, di rapporto con i lavoratori. Si è

Sollecitato il risanamento Indesit

ROMA — Ieri alla Camera incontro tra rappresentanti dei gruppi parlamentari del Pci, della Dc, del Psi, del Psdi e la direzione dell'Indesit. Nel corso dell'incontro — richiesto dall'azienda — è stata rilevata unanimemente l'urgente necessità di adeguati interventi di risanamento.

L'azienda, tra l'altro, ha dichiarato la propria

disponibilità ad operare nell'ambito di strutture produttive consorziate rafforzate dalla presenza di partners adeguati e sostenuti dall'intervento pubblico. I rappresentanti dei gruppi parlamentari hanno convenuto su tale esigenza, che giudicano non più rinviabile e sull'esistenza di un mercato che consente presenze produttive plurime, opportunamente potenziate.

Vertenza bieticola ancora bloccata

ROMA — Ancora ad un punto morto le trattative per l'accordo interprofessionale bieticolo-saccarifero. Mentre da una parte la campagna si è conclusa con ottimi raccolti (si parla di oltre venti milioni di quintali di zucchero in produzione con una migliore resa in termini industriali) dall'altra le richieste delle aziende si sono fatte più pesanti con ulteriori aumenti del

prezzo dello zucchero. Se, per finire, si considera che la quantità di prodotto raccolto è superiore di oltre due milioni di quintali al tetto definito in sede Cee; allora si può facilmente comprendere le preoccupazioni dei produttori.

In particolare modo per come il ministro ha condotto la mediazione tra le parti. La Cnb (il consorzio nazionale bieticoltori), infatti la ha definita eufemisticamente «poco efficace».

Politica ed Economia

11

La Francia a sei mesi dalla grande svolta Inchiasta con interviste a Chevènement, Rolant, Touraine
Tronti Placido Sogal metropolitani
Iossa Zamagni Che cosa ha veramente detto Sraffa?

Peggio Finanza pubblica alla deriva
Faustini Il «caso italiano»: una crisi vitale
Altissimo Berlinguer Esiste ancora la riforma sanitaria?
Sebastiani Mannheim Il Pci visto dal Pci

L. 2.000-Abbonamento annuo L. 18.000, c.c.p. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici
Via Sardegna 50, 00187 Roma Tel. 6792995

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE XIX U.S.I. SPEZZINO

LA SPEZIA - Via XXIV Maggio, 139

AVVISO DI GARA
Il Presidente della XIX - U.S.I. «SPEZZINO» indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di risanamento igienico dei locali del servizio Autonomo di Radioterapia presso l'Ospedale S. Andrea, per un importo a base d'appalto di Lire 86.068.780.

La licitazione verrà effettuata col metodo di cui all'art. 1 lettera «C» della legge 2/2/1973, n. 14.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire a questa Amministrazione, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale a mezzo plico postale raccomandato.

IL PRESIDENTE
(Cavallini dott. Pietro)

COMUNE DI SAN SEVERO

PROVINCIA DI FOGGIA

UFFICIO AMMINISTRATIVO URBANISTICA E L.L.PP.

IL SINDACO

Visti gli atti di ufficio:

RENDE NOTO

Che con delegazione della Giunta Regionale n. 6423 del 21/7/1981, resa esecutiva dal Commissario di Governo con decisione n. 10962 in data 11/8/1981, è stata approvata la variante al P.R.G. per la destinazione a verde a vincolo speciale dell'area circostante la nuova sede della Caserma dei Carabinieri, adottata con delibera consiliare n. 334 del 2/7/1980, vistata per presa d'atto dalla Sezione Provinciale di Controllo di Foggia il 20/10/1980, n. 58968.

Gli elaborati tecnici ed amministrativi ed il provvedimento di approvazione inerenti la variante predetta sono ostensibili per 15 giorni consecutivi decorrenti dal 7/11/1981 presso la Segreteria di questo Comune.

San Severo, 31 ottobre 1981

IL SINDACO (Antonio Carafa)

AVVISO DI GARA D'APPALTO

La PROVINCIA DI MILANO intende procedere a mezzo di licitazione privata, col metodo di cui agli articoli 1 lett. C ed art. 3 della legge 2/2/1973 numero 14:

- Costruzione del sopralzo all'Istituto Tecnico Femminile Caterina da Siena, per un importo a base d'asta di L. 646.400.000;
- Ampliamento dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «E. Mattei» di Rho, per un importo a base d'asta di L. 684.000.000.

Possono partecipare le Imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori - Categoria 2 o 2 bis - per un importo di almeno L. 1.000.000.000.

Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara documentando la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

Tale richiesta dovrà pervenire alla Provincia di Milano - Via Vivaio n. 1 - entro il 30 novembre 1981.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Milano, il 5 Novembre 1981

IL PRESIDENTE Antonio Taramelli

PROVINCIA DI MILANO AVVISO DI GARA D'APPALTO

La Provincia di Milano intende procedere a mezzo di licitazione privata col metodo di cui agli art. 1 lett. C ed art. 3 della legge 2/2/1973 n. 14 all'appalto dei lavori per il rifacimento dei sottofondi, basi e pavimentazioni lungo le unità operative della rete stradale provinciale in appresso indicate:

1°	Unità operativa	L. 206.000.000
2°	«	L. 299.500.000
3°	«	L. 299.500.000
4°	«	L. 200.000.000
5°	«	L. 204.000.000

Possono partecipare le Imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori - Categoria 8 lett. a - per un adeguato importo.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara documentando la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

Tale richiesta dovrà pervenire alla Provincia di Milano - Via Vivaio n. 1 - entro il 28 Novembre 1981.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Milano 9 Novembre 1981

IL PRESIDENTE Antonio Taramelli